

Sognielettrici - Tra finzione e società III / CONFLITTI E MARGINI: IMMAGINARE ALTERITÀ, ECOCATASTROFI, GUERRA PERPETUA, DIVARIO TECNOLOGICO E INGIUSTIZIA SISTEMICA ATTRAVERSO LA FICTION SPECULATIVA

Call for papers per un convegno internazionale in presenza su speculative fiction, fantascienza e fantastico che si terrà a Milano il 9-10-11 ottobre 2024. La conferenza è organizzata e ospitata dall'Università IULM di Milano, in collaborazione con l'Università Complutense di Madrid e il gruppo di ricerca HISTOPIA.

Campi di interesse: letteratura, cinema, serie tv, fumetti, giochi/videogiochi, nuovi media, arti performative, studi culturali.

Il convegno internazionale *Sognielettrici - Tra finzione e società III* invita a un dibattito su come la speculative fiction, la fantascienza e il fantastico, attraverso media differenti, riflettano sui tropi del conflitto e della marginalità. Secondo von Clausewitz la guerra “è un atto di violenza per imporre all'avversario la nostra volontà”. D'altra parte, l'idea di conflitto non rimane relegata esclusivamente alla dimensione bellica, ma può essere estesa anche alle relazioni di potere personali e sociali, includendo tutte quelle forme di sopraffazione e contrapposizione tra entità e gruppi diversi. I conflitti portano all'emarginazione, al pregiudizio, al controllo, alle ecocatastrofi, al divario tecnologico e all'ingiustizia sistemica. Allo stesso tempo, i conflitti danno origine anche a processi di resistenza e trasformazione: i margini possono essere lo spazio liminare in cui gli individui riaffermano la propria identità e si distaccano dal sistema per riacquistare un certo grado di libertà e azione.

“La categoria dell'Altro è primordiale quanto la coscienza stessa”, scriveva de Beauvoir ne *Il secondo sesso*, perché l'io ha bisogno di “categorizzare e classificare” le interazioni e i soggetti per costruire la propria identità. E, come afferma Bauman, “classificare significa assegnare un posto, separare. Significa innanzitutto ipotizzare che il mondo sia costituito da entità separate e distinte; e poi che ciascuna entità abbia un gruppo di entità simili o contigue al quale appartiene, e con il quale – insieme – si oppone a certe altre entità; e quindi rendere ciò che si è ipotizzato effettivo associando distinti modelli d'azione a differenti classi d'entità”. Le relazioni di potere biopolitico modellano i corpi individuali e sociali non solo attraverso l'omologazione, ma anche attraverso l'opposizione. Secondo Foucault, gli individui possono essere considerati una “forza utile” quando forniscono un corpo che è, allo stesso tempo, produttivo e asservito e che si inserisce in modo omogeneo negli standard sociali, economici, etici, sessuali e politici della società, nonostante la persistente presenza di gerarchie interne.

I corpi non allineati, ribelli ed emarginati diventano un pericolo, un elemento di trauma, una giustificazione per il controllo e la repressione di corpi, linguaggio e spazio. Paura, odio, pregiudizi e stereotipi alimentano un trattamento distopico e svilente degli “altri”: nell'immaginario collettivo, la trasformazione mostruosa dell'alterità porta a conflitti intollerabili e alla disumanizzazione di tutti quei soggetti che le politiche coloniali, razziali, patriarcali, ambientali e capitalistiche dipingono negativamente come discordanti, diversi, emarginati. Innumerevoli e drammatiche pagine della storia umana ci ricordano questa tendenza: il colonialismo e l'imperialismo, i genocidi, la schiavitù, l'apartheid, il razzismo sistemico, le politiche anti-immigrazione, la limitazione dei diritti civili delle donne e delle persone LGBTQIA+ (compresi i diritti riproduttivi), l'uso aggressivo e il rapporto predatorio con le tecnologie, le ecocatastrofi e i conflitti apocalittici per la sopravvivenza sullo sfondo di ambienti naturali depauperati. Come dice Magneto nella recente serie animata *X-Men '97*: “nel

triste canto della storia, c'è un ritornello: se credi in modo diverso, se ami in modo diverso, se sei di sesso o pelle diversa, sarai punito. Intoniamo questo canto gli uni agli altri”.

Le promesse utopiche di pace, giustizia e progresso hanno influenzato la narrativa speculativa, ma nel XXI° secolo continuiamo ad assistere a una drammatica serie di eventi traumatici che hanno condizionato sia il nostro immaginario collettivo sia la rappresentazione finzionale di uno stato di conflitto perpetuo in cui l'emarginazione dell'altro diviene terreno per uno scontro che coinvolge molteplici fazioni ed entità. Quando la società è malata, la cultura talvolta individua, rimarca e denuncia l'infezione, promuovendo l'empatia, la conoscenza e la consapevolezza e contribuendo a far luce sulla “patologia”.

La letteratura, il cinema, le serie televisive, i fumetti, i videogiochi, i nuovi media, le arti performative e la cultura popolare hanno spesso dato parola ai senza voce, agli esclusi, alle minoranze. I conflitti e i margini sono al centro della narrativa speculativa letteraria, ad esempio le guerre galattiche tra le potenti casate nel ciclo di *Dune* di Frank Herbert, con gli emarginati del pianeta Arrakis a fare da ago della bilancia. Ma il legame tra conflitti e marginalità è un tropo presente anche in molti altri media: CRPG come *Baldur's Gate 3*, dove il conflitto tra Mind Flayer e Githyankis è al centro dell'emarginazione dei personaggi principali, con il loro girino parassita che cerca di mutarli nei loro stessi nemici; film come *Ex-Machina*, dove vengono esplorati i rapporti di sfruttamento tra umani e postumani, così come tra uomini e donne; fiction speculative Young Adult come *The Hunger Games* e *Divergent*, dove il conflitto è tra distretti e fazioni, ciascuno con i propri ordini e gruppi emarginati; romanzi distopici come *Cadáver Exquisito* di Agustina Baxterrica, dove il capitalismo egemonico e l'ingiustizia sistemica portano all'allevamento intensivo di bestiame umano; fumetti come *X-Men*, dove la violenza contro l'alterità e le ripercussioni delle azioni discriminatorie sulla società sono rappresentate attraverso la metafora del mutante; film come *Gattaca* o videogiochi come *Orwell*, dove il conflitto è visualizzato come una tecnica elusiva in cui le forze egemoniche impiegano la tecnologia per tracciare un confine tra gli individui socialmente riconosciuti e gli esclusi. In coreografie come *The Trilogy (The Millennium, Aeon e Sulphur)* e in performance come *Una Isla*, uomini e macchine cercano di stabilire un dialogo e un punto di convergenza sul palco, che si trasforma in un paesaggio distopico. Avatar, robot ed esseri umani si sfidano l'un l'altro, contendendosi la supremazia in un'esibizione dinamica di potenzialità e valori. Questa interconnessione provoca spesso un'anomalia, interrompendo la perfetta integrazione delle loro interazioni ed evidenziando le tensioni di fondo tra tecnologia e umanità. L'umano 4.0 vive un profondo conflitto con i limiti biologici del proprio corpo e cerca di superare queste restrizioni organiche attraverso i progressi tecnologici e scientifici, come sostenuto da Donna Haraway e Rosi Braidotti. Come descritto da N. Katherine Hayles, questo scontro riflette la tensione tra la realtà fisica del corpo umano e le aspirazioni verso una condizione post-umana; tensione che si riflette anche nelle arti performative contemporanee.

Come abbiamo immaginato le motivazioni e gli agenti alla base dei conflitti, quali sono gli scenari per una loro possibile risoluzione, qual è il ruolo dei margini e delle categorie che li abitano? Ci auguriamo che l'analisi della fiction speculativa possa aiutarci a promuovere la pace, l'inclusione, la redistribuzione del potere, l'empowerment intersezionale, l'empatia e la speranza, aiutandoci a visualizzare una società diversa e una modalità di interazione potenziata con l'alterità.

Le proposte potranno riguardare i seguenti argomenti, pur non essendo limitati a essi:

- I conflitti tra entità socio-politiche e tecnologiche e/o corpi individuali;
- Le incarnazioni traumatiche dell'alterità (genere, LGBTQIA+, queerness, etnia, disabilità, nazionalità, religione, ideologia);
- La critica postcoloniale e neocoloniale dei canoni dominanti/occidentali;
- La giustizia e l'ingiustizia climatica e il cambiamento climatico;

- Il conflitto tra agenti umani e post-umani;
- L'incontro con entità non umane e il rapporto tra comunicazione e incomunicabilità;
- Il conflitto per la sopravvivenza tra l'essere umano e le altre specie o l'ambiente naturale;
- Le possibilità utopiche/distopiche dei margini, degli spazi e delle geografie;
- L'idea dei confini come spazi di scontro, il conflitto provocato da divisioni nette e la possibilità di scontrarsi con l'Altro-da-sé;
- Immaginare i mondi, le società e la vita degli esseri viventi dopo il conflitto;
- I possibili modi di essere ai margini - come la scelta di opporsi alla società, la determinazione di vivere al di fuori di essa, ...;

La lingua utilizzata durante il convegno sarà l'inglese. Il convegno si svolgerà **in presenza**. Saremo felici di esaminare proposte da ricercatori e studiosi a qualsiasi livello di avanzamento di carriera. Potete inviare le proposte contenenti un abstract (massimo 300 parole) per una presentazione di 20 minuti, una breve nota biografica (massimo 100 parole), e le informazioni di affiliazione e contatto a electricdreams.conference@gmail.com entro il **30 luglio 2024**. Sono benvenute anche proposte di panel interi, composti da tre/quattro interventi: si prega di includere una breve introduzione con il senso generale del panel proposto, insieme ad abstract e breve biografia di ciascun partecipante.

Date importanti:

Scadenza invio abstract: **30 luglio 2024**

Notifica di accettazione: **23 agosto 2023**

Conferma di partecipazione: entro il **3 settembre 2024**

Il convegno internazionale si svolgerà in presenza nei giorni 9-10-11 ottobre 2024 presso l'Università IULM di Milano (Italia), all'interno dell'evento "Sognielettrici - Festival dell'immaginario fantastico e di fantascienza" (7-12 ottobre 2024).

Iscrizione al convegno: 40 €

Cena sociale (facoltativa): 20 €

(Le quote non sono rimborsabili)

Comitato scientifico:

Gianni Canova (Università IULM)

Manuela Ceretta (Università degli Studi di Torino)

Elisabetta Di Minico (Università Complutense di Madrid, UNA4CAREER)

Ester Fuoco (Università IULM)

Stefano Locati (Università IULM)

Francisco José Martínez Mesa (Università Complutense di Madrid, HISTOPIA)

Anna Pasolini (Università degli Studi di Milano)

Juan Pro Ruiz (CSIC - Consiglio superiore delle ricerche scientifiche spagnolo, HISTOPIA)

Federico Selvini (Università IULM)

Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano)

Contatti per informazioni: Stefano Locati (stefano.locati@iulm.it), Elisabetta Di Minico (elidimin@ucm.es), Federico Selvini (federico.selvini@iulm.it).

Electricdreams - Between fiction and society III / CONFLICTS AND MARGINS: IMAGINING OTHERNESS, ECOCATASTROPHES, PERPETUAL WAR, TECHNOLOGICAL IMBALANCE, AND SYSTEMIC INJUSTICE THROUGH SPECULATIVE FICTION

Call for papers for an international in-person three-day conference on speculative fiction, science fiction and fantasy fiction to be held in Milan, Italy, October 9-10-11, 2024. The conference is organized and hosted by IULM University of Milan, in collaboration with Complutense University of Madrid and the HISTOPIA research group.

Fields of interest: literature, cinema, TV series, comics, games/videogames, new media, performative arts, cultural studies.

The international conference *Electricdreams - Between Fiction and Society III* invites a discussion on how speculative fiction, science fiction, and fantasy fiction focus on the tropes of conflict and marginality across different media. According to von Clausewitz “war is (...) an act of force to compel our enemy to do our will.” The idea of conflict is not just inherently military, it can also be broadened to personal and societal relations of power, including forms of opposition and domination between different entities and groups. Conflicts lead to marginalization, bias, control, ecocatastrophes, technological imbalance, and systemic injustice. At the same time, conflicts also originate during processes of resistance and transformation: margins can be the liminal space where individuals emerge or distance themselves from the system and regain some degree of freedom and agency.

“The category of the Other is as primordial as consciousness itself”, de Beauvoir wrote in *The Second Sex* because “the self” needs to “categorize and classify” interactions and subjects to build its identity. And, as Bauman affirmed, “to classify means to set apart, to segregate. It means first to postulate that the world consists of discrete and distinctive entities; then to postulate that each entity has a group of similar or adjacent entities with which it belongs, and with which – together – it is opposed to some other entities; and then to make the postulated real by linking differential patterns of action to different classes of entities”. Biopolitical power relations model social and private bodies not only through homologation but also through opposition. According to Foucault, individuals can be considered a “useful force” when they provide a body that is, at the same time, productive and subjugated and that fits homogeneously into the social, economic, ethical, sexual, and political standards of society, despite the persistent presence of internal hierarchies.

Non-aligned, rebellious, and marginalized bodies become a danger, an element of trauma, a justification for spatial, linguistic, and psychophysical control and repression. Fear, hate, prejudices, and stereotypes fuel a dystopian and debasing treatment of “others”: the monstrous transformation of otherness in the collective imagination leads to unbearable conflicts and to the dehumanization of the subjects that colonial, racial, patriarchal, environmental, and capitalist policies negatively depict as discordant, different, marginalized. Countless and dramatic pages of human history remind us of this tendency: Colonialism and Imperialism, wartime genocides, slavery, Apartheid, systemic racism, anti-immigration policies, women and LGBTQIA+ limitation of civil rights (including reproductive rights), an aggressive use of and a predatory relationship with technologies, ecocatastrophes and apocalyptic conflicts for survival in depleted natural environments. As Magneto says in the recent animated series *X-Men '97*: “In history’s sad song, there is a refrain. Believe differently, love differently, be of different sex or skin, and be punished. We sing this song to one another.”

Utopian promises of peace, justice, and progress have influenced speculative fiction, but the 21st century has continued to witness complex and dramatic series of traumatic events affecting both our collective imagination and the fictionalization of a perpetual-conflict state where the marginalization of the Other is the ground for a clash involving multiple factions and entities. When society is infected, culture often recognizes, exacerbates, and denounces the infection, promoting empathy, knowledge, and consciousness, and helping to shed light on “illnesses”.

Literature, film, TV series, comics, video games, new narrative media, performative arts, and popular culture have often given voice to the voiceless, the underdogs, minorities. Conflicts and margins stand at the core of literary speculative fiction, i.e. the galactic wars between powerful houses in Frank Herbert’s *Dune Chronicles*, with the marginalized people of the planet Arrakis acting as balance. But the link between conflicts and margins is a trope also present in many other media: CRPGs like *Baldur’s Gate 3*, where the conflict between Mind Flayers and Githyankis across the worlds is at the center of the marginalization of the main characters, with their parasitic tadpole trying to mutate them into their enemies; films like *Ex-Machina*, where the exploiting relations between human and posthuman, as well as between men and women, are explored; YA speculative fictions like *The Hunger Games* and *Divergent*, where the conflict is between districts and factions with their orders and marginalized groups; dystopian novels like Agustina Baxterrica’s *Cadáver Exquisito (Tender is the Flesh)*, where hegemonic capitalism and systemic injustice lead to intensive (poor) human livestock farming; comics like *X-Men*, where the violence against otherness and the repercussions of discriminatory actions on society is depicted through the mutant metaphor; films like *Gattaca* or video-games like *Orwell* where the conflict is visualized as an elusive technique in which hegemony forces could employ technology to draw a border among the recognised and the excluded. In choreographies such as *The Trilogy (The Millennium, Aeon, and Sulphur)* or in performances such as *Una Isla*, humans and machines endeavor to establish a dialogue and a point of convergence on stage, which transforms into a dystopian landscape. Avatars, robots, and humans challenge each other, vying to assert their supremacy in a dynamic display of capabilities and values. This interplay often causes a glitch, disrupting the seamless integration of their interactions and highlighting the underlying tensions between technology and humanity. The 4.0 human experiences a profound conflict with the biological limits of their body, striving to overcome these organic restrictions through technological and scientific advancements, as argued by Donna Haraway and Rosi Braidotti. This clash reflects the tension between the physical reality of the human body and the aspirations towards a post-human condition, as described by N. Katherine Hayles, which is also mirrored in contemporary performing arts.

How have we imagined the reasons and the agents behind conflicts, what is the role of the margins and marginalized categories in the conflicts, what are the scenarios for a possible resolution of conflicts? We hope that the analysis of speculative fiction could help us promote peace, inclusion, redistribution of power, intersectional empowerment, empathy, and hope, helping in visualizing a different society and an empowered mode of interaction with the Otherness.

Proposals may cover the following themes, although they are not limited to them:

- The conflicts between socio-political and technological entities and/or individual bodies;
- The traumatic embodiments of otherness (gender, LGBTQIA+, queerness, ethnicity, disability, nationality, religion, ideology);
- The postcolonial and neocolonial critiques of dominant/Western canons;
- The climate in/justice and climate change;

- The conflict between human and post-human agents;
- The encounter with non-human entities and the issue involving communication and miscommunication;
- The opposition between anthropic and other species or the natural environment for the survival;
- The utopian/dystopian possibilities of margins, spaces, and geographies;
- The idea of borders as spaces of conflict and the opposition between clear divisions and the possibility to engage with the Other;
- Imagining worlds, societies, and the life of living beings after the conflict;
- Possible ways of being at the margins - i.e. the choice of opposing society, the determination of living outside society, ...;

The conference will be held in English and in-person. We will be happy to consider proposals from researchers and scholars at any level of career advancement. You may send proposals containing an abstract (maximum 300 words) for a 20-minute presentation, a brief biographical note (maximum 100 words), and affiliation and contact information to electricdreams.conference@gmail.com by July 30, 2024. Whole panel proposals consisting of three/four talks are also welcome: please include a brief introduction about the theme of the proposed panel, along with an abstract and a brief biography of each participant.

Important dates

Abstract submission deadline: July 30, 2024

Notification of acceptance: August 23, 2024

Confirmation of participation: by September 3, 2024

The international conference will be held in-person on October 9-10-11, 2024 at IULM University in Milan (Italy), as part of the "Sognielettrici"/Electricdreams International Film Festival (October 7-12, 2024).

Conference registration: 40 €

Social dinner (*optional*): 20 €

(Payments will not be refundable)

Scientific committee

Gianni Canova (IULM University)

Manuela Ceretta (University of Turin)

Elisabetta Di Minico (Complutense University of Madrid, UNA4CAREER)

Ester Fuoco (IULM University)

Stefano Locati (IULM University)

Francisco José Martínez Mesa (Complutense University of Madrid, HISTOPIA)

Anna Pasolini (University of Milan)

Juan Pro Ruiz (CSIC - Spanish National Research Council, HISTOPIA)

Federico Selvini (IULM University)

Nicoletta Vallorani (University of Milan)

Contact information: Stefano Locati (stefano.locati@iulm.it), Elisabetta Di Minico (elidimin@ucm.es), and Federico Selvini (federico.selvini@iulm.it).